

forte, etsi cito non occurrantur — (*Ut candide fiant manus et collum*) et cum aqua lava. Il resto della pagina è bianco.

6. Ricettario ginecologico (cc. 175v-177r): *Ut mulier cito pariat* — *Si plures uno fuerint et simul se ad orificium contulerint*. Della mano quattrocentesca: *Explicit liber quartus de passionibus mulierum Genecie et Cleopatre*.

7. Teodoro Prisciano, *Gynaecia* (cc. 177v-180v): [*Incipit*] *Genecia Theodori [Prisciani]*. Intellexisse te, si minus arbitror, Salvina — a genecia praeposita meo tractatu tua diligentia. *De [...tricus]*. Contigit interea frequenter certa et specialis haec passio foeminarum — (*Ad menstrua provocanda*) sed vide ne emorragiam patiat. Il testo è rimaneggiato con l'aggiunta di capitoli spurii. Quindi (c. 180v) ancora col titolo: *Genecie Prisciani*, ripete alquanto diversamente la parte iniziale del n° 5.

8. (c. 181r-181v) *De matrice*. Matrix in forma est sicut vesica — fateretur se vidisse. Di mano del quattrocento: *Explicit liber Genecie Theodori Prisciani*. Sul lato interno il foglio è lacerato e restaurato.

MORGAN COWIE, *A descriptive catalogue of the manuscripts and scarce books in the Library of St. John's College*; Cambridge, 1842; 32. SORANI *Gynaeciorum vetus translatio latina* ed. ROSE, IX: sec. XIII (Muscione); TH. PRISCIANI *Euporiston libri III* ed. ROSE, XVIII: sec. XIII. DIELS, *Die Handschriften der antiken Aerzte*, II, 66: sec. XIII. MONTAGUE RHODES JAMES, *A descriptive catalogue of the manuscripts in the Library of St. John's College*; Cambridge, 1913; 105-07, n° 79.

CHELTENHAM

Library of sir Thomas Phillipps cod. 386 (attualmente in vendita presso l'antiquario W. Robinson di Londra): membr., 223×170, cc. 51 num. mod. più parecchie guardie cartacee in principio e in fine. Minuscola della prima metà del secolo IX, di più mani, a linee piene, con titoli in rosso. Nei margini qualche aggiunta della stessa mano o di mano affine. Sappiamo che un tempo era legato col cod. 275, contenente il *De re coquinaria* di Apicio, conservato dal 1929 nella biblioteca dell'Accademia di medicina di Nuova York, il quale reca tuttora a c. 1 una nota del cinquecento con l'indicazione della vecchia com-

72 pagine: *Apicius, Hippocrates de ratione victus et alia* (SEYMOUR DE RICCI e W. J. WILSON, *Census of medieval and renaissance manuscripts in the United States and Canada*, II, 1310; Nuova York, 1937). D'altronde il Lowe (*Die Haupt-Handschriften des Apicius in Berliner Philologische Wochenschrift*, Lipsia, XL, 1920, 1175) ha rilevato somiglianze fra i due codici nella pergamena, nella rigatura e nel carattere della comune scrittura, che « mostra il tipo sgraziato e meschino, in cui ci incontriamo nei chiostri tedeschi, dove la formazione insulare prevalse a lungo ». Ora è noto che un Apicio fu visto a Fulda nel 1417 dal Poggio e sulla base delle sue informazioni è citato nel *Commentarium* del Niccoli (SABBADINI, *Le scoperte dei codici latini e greci ne' secoli XIV e XV*, nuove ricerche, 201): segnalazione che può orientare anche sulla derivazione dell'Ippocrate. Di più proprio per quest'ultimo il prof. Bischoff mi comunica che rivela le caratteristiche di quello scrittore. Tuttavia nel catalogo di Fulda del secolo XVI essi non appaiono esplicitamente e potrebbero quindi esserne stati allontanati prima. Circa la appartenenza all'abbazia di S. Ghislain, nella diocesi di Cambrai, avanzata per l'Ippocrate dallo Haenel (l.c.), nulla consta; l'inventario dei libri del monastero pubblicato dal Sanderus (*Bibliotheca belgica manuscripta*; Insulis, 1641; 245-49) non cita nè l'uno nè l'altro dei testi in questione. Dal canto suo il Phillipps (*Catalogus*, l. c.) si limita a designarlo come ex De Bure, cioè come un acquisto dalla collezione dei noti bibliografi e librai G. F. e G. Debure di Parigi, liquidata dagli eredi nel 1834. Certo è che entrambi si trovavano in Francia nel settecento all'epoca della loro separazione, forse avvenuta per opera del Debure, come attestano le rispettive rilegature. Sul rovescio della prima guardia cartacea è la stampiglia della biblioteca del Phillipps. Da Middlehill (Worcester) il nostro codice passò con essa a Cheltenham (Gloucester). Debbo alla cortesia del Robinson di averlo potuto esaurientemente esaminare. Legatura in pelle bruna marmoreggiata con impressioni in oro; sul dorso: *Hippocrat. de observantia ciborum*.

1. Ippocrate, De victus ratione L. II (cc. 1r-22v): *Incipit perì dietes Ippocratis hoc est de observantia ciborum. De positione locorum. Regiones adaeque uniuscuiusque positione et natura qualiter sese habeant ut agnosci possint — (De laboribus corporalibus) paulatim vero reddatur homo priscae consuetudini cum moderamine.*

2. Ricettario (cc. 22v-51v): *Medicamentum dicromum, quod facit ad plagas momenti ipsius et ad vulnera quaecumque fuerint — seguono confectiones, emplastra, unctiones, epitimae, troscisci, compositiones, antidota, acopa, catartica, pessi e varie — Dyacilon emplastrum.*

HAENEL, 810: sec. X. *Catalogus librorum mss. in bibl. d. Thomae Philippi bart. a. D. 1837*; Impressus typis Mediomontanis mense maio 1837; 4: sec. X. SCHENKL, *Bibliotheca Patrum latinorum britannica*, I, P. II (1892), 12. DIELS, *Die Handschriften der antiken Aerzte*, I, 25; *Hippokratische Forschungen*. I: *Zu De victu*, 137 n. 4. LINDSAY, *Notae latinae*, 452.

GLASGOW

* **Hunterian Museum cod. V.3.2**: membr., 282×180, cc. 147 73 num. mod. in parte. Minuscola beneventana del principio del secolo X, di più mani, a linee piene, con intestazioni in rosso e qualche grande iniziale e molte iniziali minori ornate rozzaamente e talvolta rubricate. In margine postille in minuscola ordinaria un poco più tarda. In un foglio cartaceo collocato innanzi è una breve descrizione del volume di William Hunter (1718-1783) e a c. 1r, di grafia dello stesso tempo, parzialmente raschiato: [*Epistola Hypocritis*] £. 55.0. Segnatura anteriore: P. 2. 7. Legatura settecentesca in cartone marrone con impressioni in oro; sul dorso: *Ypocratis et aliorum quaedam m. s. secul. VIII*.

In fronte alla prima pagina in minuscola ordinaria del secolo X: ... multo tempore vult discere, qui in culmine regimine vult ascendere.

1. <Sapientia artis medicinae> (cc. 1r-3r). Il titolo è in gran parte rifatto in scrittura del secolo X con elementi beneventani: *In nomine domini. Incipit... aepistula Ypocratis. Quattuor sunt venti, quattuor anguli caeli — Cataractas autem curabis mense magio — et sanus efficitur.*

2. <Isidoro di Siviglia, Etymologiae, L. IV> (cc. 3r-11v): *Aepistola Yppogratis. Medicina est que corporis vel tuetur vel restaurat salutem — (De medicina) ita per hanc corpus curatur.*

3. Ippocrate, Prognostica (cc. 11v-13v): *Incipit aepistula Yppogratis procognosticon de signis aegritudinum et intellegentiam vite vel mortis. Peritissimum omnium rerum esse et domesticam sapientiam in omnibus corporibus iusserat Yppogrates — scias eum vivere aegrotum.*

4. (cc. 13v-14v) *Incipiunt indicia diversarum valitudinum Yppogratis. Si tinnitum aurium fuerit vel sonitum — maximum periculum veniet.*